

ZAPPING

Ti amo perché sei il mio esilio
l'oblò della luna dove nascono
i coni di luce e gli altrove vuoti
quantici navigano temporali
fra gli albori cristallo di risonanze
battendo eversivo il piede dei sogni.

Qui dove l'approdo è perdersi l'altro
e lo zapping delle soglie incontra
la carne sotto i metaponti delle sponde
farfalle i pacchetti delle onde fratte
danzano dissolvenze la finitudine
il confine dove la distanza ti saluta
e le dita solfeggiano scie senza sentieri.

VIRTUALE

Dove esita il colore annusa la soglia
il piede di danza le trecce della notte
e vibra ferita le pieghe del tempo
queste gravità deboli collasso di luce.

L'ombra è il crocevia straniero del tra
la risonanza porosa del viandante
il rovescio temporale sotto i ponti
questo luogo foderato dei sospiri...

Distesa costellazione senza pelle i nodi
attrattori nucleari nello spazio delle fasi
navigano la turbolenza dei sorrisi di carne
questa rete che racconta disegni di cielo.

Lo stupore rotola dai bordi dei fotoni
come una sonda che spaesa gli angoli
e raccoglie i suoni dei dadi senza identità
per dirci l'infinito nudo dei giochi virtuali.

ANASCI

Nascevi all'ombra di un sorriso in esilio
emersa dai monti passi di danza
dove emigrano i canti del tramonto
e le ruote del sole lasciano la sera
leggere scie volavano le cime
scivolano le seti della turbolenza
crepe ondulate dal vento senza suoni

floue le cascate versano la gola
e i violini di S. Sofia scordati
vibravano ai seni degli angoli Ocrid
e sempre la febbre declina il mare di
giochi d'onda gravitavano clown
dream sparato di lunare contingenza
e crimine l'infinito scrinava ferite di lago.

Struga '90

VOYAGER

(a Giuseppe Grassa)

Ciuffo di cielo arabo macchia di vento
la tua ala di nube infinito gioca
con il sol Levante
perché qui (!) il tuo viaggio di terra
carlinga di tempo già aveva prenotato
ieri, quando nascesti, un requiem di danza.

Perché non dire che la fine del volo turbo
non è stato il fine della tua vita di mare!

Ad oriente magnetico picchiasti fotonico
e carburante di febbre delirio sonico
blues futuri piantasti di orbite argonauta.

Gialli quasar la primavera ora sfiuma
sguardi voyager rampe ubriache di lancio
per galassie d'aurore sogni fiorescenze
altre declinate d'arcobaleni treccia di canti.

Questa gente qui, oggi, colloquio d'orizzonti
erranza sente ancora il tuo «più alto e più oltre»
sgolato evoè quando nel cono di luce dell'evento
la tua traversata esplose bagliori neroluce
e in sol Levante sax vibravi ri-fa-re mi viandante
dissolvenza elettronica scie farfalle d'onde pulsar

Mazara del Vallo 24-4-91

ECLISSE

...l'eclisse sorride obliqua
ora che il vento sborda dune
e le nubi ondose d'estate
dei fianchi diruti di Erice
con i suoi cespugli di sole
fanno randonné di frattali
sulla pelle piega di memorie
emigrata nella terra delle alghe

forse tu non sai che esserci
è questo suono odoroso di mare
questo sapore di danza nell'aria
della carne traccia di brezze
a sfidare il tempo intermittenza
ombre distese sui fotoni spora
navigatori per caso vuoti quantici
a illuminare per breve deboli campi
sciare di farfalle bagliori flash

amore è questa infedeltà d'amaranto
che ti fa nuda arborescenza esplosa
tra le raffiche gelate dello sguardo
e la cenere d'agosto che brucia solare
quando marinaio d'insonnia fiumara
il tempo errante lacera le stanze
e ti sveglia
udito con dita di soglie

qui il corpo declina zattere di foci
sentieri rugiade soffice cristallo
per sogni di porti che non sono porti
luoghi se non luoghi tempi se non tempi

sfogliati dai fotoni in transito di serti

voyager di vortici silenziosi fluente
il campo delle tue sensazioni biforca
profumi catturati dai bordi della bocca
ora che il viaggio inconnu plana sonda
sugli spazi nascenti delle pagine incise
e il de-serto memoria i gradi d'arsura
qui dove si respira leggerezza di gravità
per non morire senza fusioni nucleari
qui dove archi sono gli angoli dell'ombra.

Giugno '91

IL CANNETO

Il sole rovescia riverberi di partenze
così fluenti d'autunno fra le braccia
così lussuose di verde stamane d'addio.

Marosa già l'estate sulla pelle d'alghe
aveva danzato squarci feriti d'assenze
i nodi della gola sulla via delle ombre.

Navigli d'arcobaleno però fotogrammano
ancora la vita del sogno video di viaggi
su questi schermi sedotti di tristezza.

Maintenant cancelliamo stanchezze di cielo
ora che abbiamo declinato i binari morenti
dove scandire vibrazioni senza vertigini.

Qui la nudità degli archi perfora silenzi
e non ha tetto d'orizzonti se non gelsomini
di carne incrocio infinito delle lamine di vento.

La lingua delle mani geostazione delle nubi
papilla ancora risonanze magnetiche nucleari
perché il tramonto oggi è tra-monti di luce.

Voyager inolta sentieri galassie interrotte
dove la memoria degli occhi e delle cosce jazz
blues con la voce dei canneti brinati dal mare.

Le onde volteggiano farfalle suoni d'oriente
sulla pena visuale bagnata di stupori deserti
ora che la favola riscrive i giochi del campo.

Ottobre '91